

50

LA REGINA
DI GOLCONDA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 3198
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Stamperia Truffi

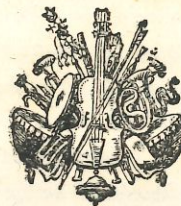
10943

LA REGINA DI GOLCONDA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Musica del M.^o sig.^o Donizetti

CAV. DELLA LEGION D'ONORE.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

Contr. dei Due Muri n. 1034.



AVVERTIMENTO

Un cavaliere francese per nome Saint-Phal, che per comodo del verso viene chiamato Volmar, s'invaghisce di Alina, leggiadra e spiritosa villanella di Provenza, le dà fede di sposo, e parte da lei, costrettovi da imperiose circostanze. Alina ne va in traccia, ma è presa dai pirati e condotta schiava in Golconda. Quivi piace al re, gli diviene sposa, e dopo alcun tempo rimane vedova. Tutti i Grandi fanno a gara per ottenere la mano della bella Regina, ed essa è costretta dalle leggi del regno a scegliere un successore al defunto marito. In quel mentre giunge in Golconda un ambasciatore francese. Egli è Volmar. Quel che succede vedesi nel melodramma. Il soggetto è tolto da una novella del cavaliere di Boufflers, tranne l'episodio di Fiorina e Belfiore, immaginato per dar luogo ad un giocoso contrapposto di caratteri.

PERSONAGGI

ATTORI

ALINA, Regina di Golconda sig.^a

FIORINA, Giovane francese,
di lei confidente sig.^a

VOLMAR, Ambasciatore
francese sig.

BELFIORE, Ufficiale, di
lei amico sig.

SEIDE, Principe del sangue,
Visir della Regina sig.

ASSAN, Ufficiale del Regio
Palazzo sig.

Cori e Comparse.

Grandi del regno, Uffiziali e soldati francesi e indiani, Bajadere, Schiavi e Schiave, Paesani e Paesane provenzali.

La scena è in Golconda.

I versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifico padiglione negli appartamenti della Regina di Golconda.
Il fondo è coperto da seriche cortine.

CORO DI DONZELLE

Or che da lei remove
Del mesto lutto i veli,
Fia che il bel volto sveli
In tutto il suo splendor.
Luce e letizia piove
De' suoi fedeli in cor.
Tal, diradato il nembro
Della procella oscura,
Brilla per l'aria pura
L'astro del ciel maggior.
E di natura in grembo
Spande letizia e amor.

(Cessano i canti, Alina viene, Fiorina la segue animandola.)

ALI. M'è pur dolce in questo giorno
Il vedervi a me d'intorno:
Il sincero vostro affetto
Ricompensa in oggi avrò.

Ma non ho pace ancor,
Sempre penar così!
Di calma forse il dì
Mi sta vicino.

Ore del primo amor,
Più non tornate a me:
Tutto cangiar potè
Crudel destino.

Ma il rivedrò,
M'abbraccerà,
Serenò e tenero
Ritornerà.

Al sol pensiero
Di tal contento,

A TTO

Il mio tormento

Minor si fa.

CORO

Dal cielo a chiederti

Pace e contento

Ciascun intento

Ognor sarà.

SCENA II.

ASSAN e dette.

Ass.

Impazienti i Principi

Del tuo tardar, Regina,

Che si sollevi attendono

Questa regal cortina,

E ai grandi, ai duci, al popolo

Alfin palesi il Re.

TUTTI

ALI.

Vana d'amor memoria,

Ti parti omai dal seno:

Le tue speranze inutili

Più non offrirmi almeno;

Il mio destino a compiere

Forza concedi a me.

FIOR.

Voti sì dolci e teneri

Ass.

Movi a far paghi appieno:

DON.

Veggan le genti splendere

Il volto tuo sereno,

E mirin liete, e adorino

L'astro dell'India in te.

SCENA III.

Ad un cenno di Alina spariscono le cortine e lasciano vedere un' ampia galleria, dal cui fondo scorgesi il mare. Tutto il luogo è occupato dai Grandi, dai Duci, e dal Popolo. Seide è in mezzo al corteggio.

CORO GENERALE

Salve, o sol maggior di quello

Che del Gange irraggia l'onda!

Inni sacra a te Golconda,

Arde aromi e incensi a te.

PRIMO

Venturato questo regno!

Venturate in un tue genti

Che a tuo nobile sostegno

Consacraro in cor la fé!

Farne lieti alfin consenti;

E fedeli ubbidienti

Nello sposo tuo novello

Serviremo il nostro re.

SEI.

Cedi al voler de' grandi:

Rinova i giuri tuoi.

Del pari ognun di noi

Aspira al tuo favor.

Ma se amor da te si chiede,

Puro amor costante e fido,

Mia Regina, io sol confido

D'ottenere il tuo bel cor.

CORO

Farne lieti alfin consenti ec.

SEI.

Se teco al soglio

M'invita un Dio,

Sarò, ben mio,

Maggior di me.

CORO

Lo sposo ah scegli!

Deh! scegli il re.

ALI. Omai del tutto, è ver, volsero i giorni;

Assai, gli è vero, io piansi il fato estremo

Del vostro e mio Signor; ma concedete

Un giorno ancor...

SEI.

Non lice!

Oggi tu il devi!...

ALI.

Ebbene, a tal costretta,

Io scelgo...

(odesi scoppio d'artiglieria vicina)

Ohimè!... che fia?

FIOR.

Gente straniera

Sul lido appar!...

SEI.

(De' mali miei foriera!)

SCENA IV

ASSAN e detti.

Ass. Un messaggio di pace

A te la Francia invia,

E il duce omaggio dartene desia.

ALI. Il duce? Ed ei s'appella?

Parla.

ASS. Ernesto Volmar.

ALI. (con un grido) Volmar!

FIOR. (Oh bella!)

SEI. Che avvenne?

ALI. — (È l'idol mio!)

Ite; e s'onori con solenne pompa

Questo di pace ambasciator guerriero. —

SEI. (Un altro inciampo! Ah che per me dispero!)
(parte con Assan ed i Grandi.)

SCENA V.

ALINA e FIORINA.

ALI. Fiorina!... io non ho fibra,
Che non mi tremi in petto.

FIOR. Io mi confondo:

Che se si danno al mondo

Di sì bizzarri casi, un giorno o l'altro

Mi aspetto di vedermi innanzi agli occhi

Quel bel mobile al quale io fui sposata.

ALI. Te l'auguro, di cuor.

FIOR. Bene obbligata.

ALI. Ma intanto che ne dici?

Come lo troverò? fedele ancora?

O incostante e spergiuro?

FIOR. « Oh! se pensaste

» Di trovarlo qual era ai lieti giorni

» Del vostro amor primiero,

» State fresca davvero.

ALI. » Il cor mi dice

» Che tal lo rivedrò come il lasciai.

FIOR. » Eh! che in amor non s'indovina mai.

» Un lustro intero è corso

» Da che siete divisi, ed in un lustro

» Cambiano le città, cambiano i regni,

» Figuratevi un giovane francese.

ALI. » Ebben: la verità ci fia palese.

» Ascolta: io metter voglio

» Alla prova quel cor; » pria di svelarmi,

Vederlo, interrogarlo; e sconosciuta

Investigar gli affetti suoi mi giova.

Vieni.

FIOR. Per me risparmierei la prova. (partono)

SCENA VI.

Sala terrena negli appartamenti destinati
agli Ambasciatori.

VOLMAR e BELFIORE.

(sono introdotti da diversi uffiziali)

BEL. Bel paese, ciel ridente,

Sesso amabile e vivace.

Cavalier, sia guerra o pace,

Non mi muovo più di qua.

VOL. Anzi io parto immantinente...

BEL. Tu sei cieco alla beltà.

VOL. Io del sesso ammiro il merto,

Ma mi piace un solo oggetto:

Altra via d'entrarmi in petto

Più l'amor non troverà.

BEL. Ed il mio gli è sempre aperto...

VOL. Tosto ei v'entra, e tosto va.

BEL. Un prodigio, a quel ch'io sento,

Era adunque il tuo tesoro.

VOL. Le virtù divise in cento

Tutte avea colei che adoro.

BEL. E tal perla preziosa

Era dunque?...

VOL. La mia sposa.

BEL. E tu l'ami?

VOL. Coma pria,

Come allor che a me s'offrì.

BEL. Bagattella! ed io la mia

Non amai che quattro di.

Esigente, fantastica, altiera,
Brontolona, gelosa, severa,
Notte e giorno alle coste mi stava;
A bacchetta volea comandar.

VOL. Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
Amorosa, gentil, lusinghiera,
Respirare in me sola sembrava,
Non sapea che piacere ed amar.

a 2 Ah! dal dì che mi venne rapita
Ogni ^{noja} dal core è bandita;
gioja

BEL. e VOL. Se per caso trovar la dovessi,
Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.
Se per sempre perduta l'avessi,
Non saprei di me stesso che far.

BEL. Oh! vedi in casi eguali
Quanta di naturali
È qual diversità! Tu corri il mondo
Sperando sempre di trovar l'amante,
Io temendo incontrarla ad ogni istante.
Tu mal preghi ai corsari
Che te l'hanno rapita, io benedico
Quei che me l'hanno tolta... In questo modo,
Mentre tu ti lamenti, io me la godo.

VOL. Ah! se la tua Fiorina
Somigliasse ad Alina! Oh! se veduta
Meco l'avessi nel natio villaggio
Bella del suo candor, bella de' suoi
Modi innocenti e casti!...

BEL. Ci ho veduto la mia: questo ti basti.
Modesta villanella
Era Fiorina anch'ella... Appena sposa
Prese una tal baldanza...

VOL. Taci, taci: qualcuno a noi s'avanza.

SCENA VII.

ASSAN, con seguito di schiavi e schiave. Indi ALINA e FIORINA
vestite come le donne del seguito, coperte da un lungo velo.

Ass. Prima che al suo cospetto
La regina vi chiami, alcuni invia

De' suoi più fidi schiavi
Destinati a servirvi, a cui potete
Da padroni ordinar come a Francesi.

(s'inchina e parte: entrano le donne)

BEL. Osserva, anche le donne! oh i bei paesi!

ALI. (È desso: lo ravviso...
Oh! mio caro Volmar.)

FIOR. (vedendo Belf.) (Ah! chi mai vedo?
Mio marito è colui.)

BEL. Giovani e belle (a Volmar)
Son per certo costor, se corrisponde
A quel che appar di fuor quel che s'asconde.
Ragazze, avvicinatevi,
Non abbiate paura.

ALI. Un altro affetto
Ispiran gli Europei.

VOL. (sorpreso) Qual voce è questa?

BEL. E voi così modesta? (a Fiorina)
Così muta, o carina?

FIOR. Usa io non sono
Ai vostri complimenti.

BEL. Volmar! (maravigliato)

VOL. Belfior!

FIOR. e ALI. (Arte e scaltrezza).

BEL. e VOL. (in disparte) Ah! senti.

VOL. Ho inteso...

BEL. Ho sentito...

VOL. Alina...

BEL. Fiorina.

FIOR. Belfiore è colpito:

ALI. Commosso è Volmar.

VOL. Oh! cara!

BEL. Oh! assassina!

a 2 Ma no, non può star.

a 4

VOL. e BEL. È un sogno, un delirio
D' acceso pensiero;
Siam pazzi davvero.
Da farsi legar.

ALI. e FIOR. Insieme si consultano.

Non credono al vero
Lo strano mistero
Non sanno spiegar.

ALI. Si turbati, o cavalieri,
Si commossi rimanete?
BEL. Da stranissimi pensieri
Occupati ci vedete.
VOL. La tua voce a me mi toglie.
BEL. Mi spaventa il tuo parlar.
VOL. Il mio bene...

BEL. La mia moglie...
a 2 Di vedere e udir mi par.
ALI. È la solita follia
Dell' accesa fantasia,
a 2 Che dovunque si figura
Quel che suol di più bramar.

BEL. Ah! foss' ella in sepoltura!
VOL. La potessi ancor trovar!

a 4
BEL. Sì, ragazza, a te d' appresso
VOL. Mi credeva a lei presente,
terribilmente
E il mio cor

soavemente
Cominciava a palpitar.

FIOR. (Maledetto!
ALI. (Me felice! è ognor lo stesso

Mi si svela apertamente.
È un prodigio veramente
Ch' io prosegua a simular.)

VOL. Deh! mi scopri il tuo sembiante!
BEL. Ch' io ti vegga almeno in muso!

ALI. No, signor; dell' India l' uso
FIOR. Non vuol tanta libertà.

VOL. Europei, Francesi siamo.
BEL. Di più comodo godiamo:
Men gelosa e schizzinosa
E in Europa la beltà.

VOL. Via! ti svela.
ALI. Olà! rispetto.

BEL. Via quel velo...
FIOR. No... (gli dà uno schiaffo)
BEL. Cospetto!

Se tu picchi a questo segno,
Sei mia moglie in verità.
VOL. Così nobile contegno
Più sospetto ancor mi dà.

SCENA VIII.

ASSAN con seguito e detti.

ASS. La Regina a se vi appella;
L' udienza a voi concede;
La sua guardia al regio piede,
Cavalier, vi guiderà.
VOL. Vieni: andiamo.

BEL. Addio, mia bella.
Fo fatica a uscir di qua.

VOL. a 4 Tornerete, ci vedremo
BEL. In più prospero momento:
Di quel vel l' impedimento...
Tosto o tardi sparirà.

(S' egli è desto o addormentato
Il mio spirito affè non sa.)
ALI. Ci vedrete; torneremo.
FIOR. In più prospero momento:
E del vel l' impedimento
Forse allor si leverà.

(Quest' incontro avventurato
disgraziato
Più nessun disturberà.)
Forse alcun

(partono)

SCENA IX.

ASSAN solo.

Or la vogliam veder bella davvero!
Seide, disperato
Per vedersi sprezzato,
Sovverte i grandi, e tratta niente meno
Che di balzar dal trono
La desolata Alina...
Ma vegliar io saprò per la Regina!

(parte)

ATTO
SCENA X.

Magnifica sala d'udienza nel Regio Palazzo. Grandi finestre in fondo, da cui vedesi la città di Golconda.

Al suono di lieta musica difilano le guardie indiane. Le bajadere cantano un inno di gioja. Esce ALINA in mezzo alle sue damigelle accompagnata da FIORINA, ascende sul trono. Sono quindi introdotti VOLMAR, BELFIORE e un drappello di Francesi.

CORO DELLE BAJADERE.

Fra quante il mar dell' India
Ampie città circonda,
Bella sei tu, Golconda,
E sarai bella ognor:
» Non perchè il sol vagheggia
» Il tuo gentil semblante,
» E qual diletta amante
» T'orna di gemme e fior;
» Ma sol perchè benefica,
» Donna non già, ma diva,
» Del suo favor ti avviva,
» Ti bea del suo splendor.
» Spenti di guerra i fulmini
» Posano appiè del trono;
» Danzan de' sistri al suono
» Pace, Concordia, Amor. »

VOL. Questo, o regina, di mia vita io stimo
Il dì più bello in cui degnato io sono
Dal mio sovrano all' alto onor d' offrirti
Patto di stabil pace,
E pegni a darti d' amistà verace.

ALI. Grata in mia reggia, o Duce,
Mi è la presenza tua.

VOL. (Cielo!)

ALI. Inviammi
Il tuo re non poteva ambasciatore
Più gentile di te.

VOL. (Per qual portento
Ogni voce ch' io sento
È voce del mio ben?)

BEL. (Qui certamente
Ci entra stregoneria.)

PRIMO

ALI. Siedi, ed esponi

Del tuo signore i sensi.

FIOR. (E commosso.)

ALI. (Non sa quel che si pensi.)

VOL. L' Anglia nemica, e il fero
Sultano di Missur ambo il tuo regno
Minacciano assalir, e aspirar quindi
Al dominio degl' Indi. A te la Francia
Offre scudo e difesa, ove del paro
Scudo e difesa a lei prestar consenta
Tu nelle sue querele.

ALI. Io son contenta.

VOL. Della felice lega
Il foglio testimon ecco segnato
Dal mio sovrano.

ALI. Il mio regal sigillo
Mallevador sarà che i sacri patti
Si manterràn per noi. (scende dal trono)

SCENA XI.

SEIDE, Grandi del regno, Duci e Popolo.

SEI. Ti arresta.

TUTTI con ALI. Quale ardir!

SEI. Segnar non puoi.

SEI. e CORO No, tu non puoi: lo vietano

Le nostre sacre leggi.
Tal dritto ai re sol debbesi;
Un re tu prima eleggi,
E santa e irremovibile
La lega ei fermerà.

TUTTI con ALINA.

Che ascolto?

ALI. Ebben suspendasi

Fino alla nuova aurora.

SEI. Che dici? E indugi ed esiti?

E sei perplessa ancora?

Oggi giurasti sciogliere,

Il regno intier lo sa.

ALI. Audaci! e me costringere
In questa guisa osate?

Regina io son: tremate,
 Libera io son di me.
 Posso punire i perfidi
 Anzi ch'io scelga un re.

BEL. (Brava davvero.)
 FIOR. (Io palpito.)

VOL. Ammiro il suo coraggio.
 SEI. (Ardir.) Se i grandi insistono,
 A te non fanno oltraggio:
 Desio del patrio bene
 Cotanto osar li fa.

CORO Scegli, deh! scegli.
 ALI. (dopo aver meditato) Ebbene;

Pago il desio sarà.
 Ma rispettar l'eletto
 Giuraste: io vel rammento.

SEI. e CORO E ognuno al tuo cospetto
 Rinnova il giuramento.

ALI. Udite, tutti, udite;
 E sposo mio... Volmar.

VOL. Io!

BEL. Poffar Bacco!

SEI. Oh rabbia!

VOL. Io!

TUTTI Lui!

VOL. Che dir? che far?

TUTTI

ALI. (Tace sorpreso e attonito,
 FIOR. Dubbio, sospeso, incerto...
 Ah! se lo tenta il serto,
 Degno di te non è.)

VOL. (Perchè sorpreso e attonito?
 BEL. Perchè sospeso e incerto?
 VOL. Sprezzo dell'India il serto,
 Idolo mio, per te.

BEL. Se tu disprezzi il serto,
 Prendilo almen per me.)

SEI. (Sfogo al furor che m'agita,
 Varco si lasci aperto.

CORO Ella avvileisce il serto,
 Dritto a regnar perdè.)
 ALI. Cavaliere! ebbene! tacete?
 Quai pensieri in cor volgete?
 Vol. Ah! Regina!...

SEI. Indietro, insano!
 Mal tu aspiri alla sua mano:
 Non fia mai che di Golconda
 Salga al trono uno stranier.
 ALL. Temerario!

VOL. E chi potria,
 Se il volessi, a me vietarlo?
 SEI. Io.

CORO Noi tutti.
 ALI. Alcun non sia

Che si attenti d'insultarlo.
 Esca ognun...
 SEI. Tu più non puoi
 Imperar, far forza a noi.
 De' Bramini al gran consiglio
 Sen richiama il regno intier.

ALI. Ah! felloni!

FIOR. Qual periglio!

BELF. Che furfanti!
 VOL. (ad Ali.) Non temer.

I diritti del tuo soglio
 Manterrà l'onor francese.
 Punirem lo stolto orgoglio
 Dell'indegno che t'offese.
 Prodi, all'armi, e la Regina
 Vi accingete a sostener. (I soldati francesi

circon. Al. che si ritira in mezzo a loro. Sei. e i suoi partigiani
 si schierano. Il popolo è in fondo alla scena in atto di spavento)

TUTTI Sì, l'onore d'un trono oltraggiato
 Vendicato — sarà dalla spada:
 Sì, tremendo sui perfidi cada
 Della Francia lo sdegno e il furor.
 Di Golconda
 (Più che mare dai venti agitato
 È turbato — sconvolto il mio cor.)
 FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione come l' Atto I.^o

FIORINA da una parte, CORO dall' altra.

FIOR. E così?
CORO Son desti ancora.
Ma ben presto — dormiranno,
Se di questo — ancor berranno
Soporifero licor.
FIOR. Fu la dose sufficiente:
A guardar tornate ancor. (Il Coro rientra)
(Più d'Alina impaziente
Della prova preparata,
Quasi quasi innamorata
Io mi credo di Belfior.)
Lo son io? — No, no, lo spero;
Ma un desio — mi sento in cor,
Che se amor non è davvero
Ben potria sembrare amor.
(ritorna il Coro)
CORO Piano, piano, zitti, zitti,
Ottenuto abbiám l'intento;
Più non possono star ritti,
Già cominciano a dormir.
TUTTI Corⁱo, corrⁱo sul momento
La regina ad avvertir.

SCENA II.

ALINA cautamente e dette.

ALI. »Dormono?
FIOR. »Si.
ALI. Recati.

ATTO SECONDO

19

»Sian nel giardin segreto che sapete,
»Pian pian più che potete. E noi, Fiorina,
»Travestiamoci tosto,
»E corriam prontamente al nostro posto.
(Il Coro parte)

FIOR. »A preparare io vado
»Gli abiti necessari
»A travestir gli schiavi; i vostri e i miei
»Sono allestiti già qui nel segreto
»Vicino guardaroba.
ALI. »Andiamo, andiamo.
»Di divertirmi assai, Fiorina, io spero.
FIOR. »La scena sarà comica davvero.» (partono)

SCENA III.

La decorazione rappresenta un paesetto di Provenza: un boschetto è da un lato, dall' altro una rustica abitazione, di fronte un torrente attraversato da un ponticello: in lontano poggi e colline.
VOLMAR è coricato sovra un sedile d'erba all' ombra dei boschetti: a poco a poco si sveglia, sorge e guarda intorno maravigliato.

VOL. In qual luogo son io?
Come vi giunsi? Addormentato io m'era
In ricco appartamento...
Mi trovava in Golconda... ed ora?... ed ora?...
Non so ben s'io son desto, o dormo ancora.
Ma no, non dormo... Io veggo
Splendere il sole... mormorar fra i rami
Sento placida l' aura, e franger l' onde...
Sulle ridenti sponde
Della Durenza io sono... Ecco il villaggio
Della tenera Alina... Ecco il boschetto
Consocio de' nostri amori... (odesi da lontano musica pastorale)
I flanti de' pastori,
E delle gaje forosette io sento
I giocondi concenti... Oh mio contento!
(un coro di villani e di villanelle provenzali attraversano i poggi e le colline)
CORO Andiam, cogliamo i grappoli,
Del bel settembre onore:

Su i colli Amor ci seguiti,
Con noi vendemmi Amore:
Qualunque festa è insipida
Laddove Amor non è.

Vol. Oh! come dolce all' anima
Suono gentil mi scendi!
Degli anni miei più teneri
Il sovvenir mi rendi;
Del primo amor rinascere
Fai la speranza in me.

SCENA IV.

ALINA in abito da villanella si presenta sul ponte con
un panierino al braccio.

Vol. Che veggo? oh! qual gentile
E vispa villanella il ponte varca
Sovrapposto al torrente? In questa forma
Alina mi apparia... Veggiam... Si appressa.
(Alina viene incontro a Volmar tutta lieta e contenta)

Al. Buon di, caro Volmar.

Vol. Oh! Alina!... È dessa.
Sei pur tu che ancor rivedo?

Tu mia vita?... Ah! sì, sei quella...
Deh! mi abbraccia... mi favella...
Di ch' io veglio e sono in me.

Al. Se tu vegli?... A te lo chiedo.
S' io son quella?... Osserva bene.
Dove nasce, donde viene
Lo stupor ch' io scorgo in te?

Vol. Io nol so... De' miei pensieri
Lo scompiglio è strano assai.

Al. Strano inver. Tranquillo ieri,
Gajo e lieto io ti lasciai.

Vol. Come? ieri?

Al. Smemorato!

Eri qui su questo prato...

Mi dicevi tante cose...

Tutte tenere, amorose...

La mia man così stringevi,
Questo anello mi porgevi,
Mel donavi qual sincero
Testimonio di tua fè.

Vol. Questo anello!... ah! è vero, è vero:
Il mio core a te lo diè.

a 2

Vol. Lo conosco, mel rammento;
Pegno egli è d'amor costante.
Ciel, s' io sogno in questo istante,
Più non farmi risvegliar!

Al. (Lo ravvisa... Oh mio contento!
Sel rammenta! Oh lieto istante!
Ah! lo trovo ancor costante;
Ah! di più non so bramar.)

Al. Ma sei turbato, e mediti?...
Ti penti del tuo dono?
Io te lo rendo.

Vol. Ah! tienilo:

È tuo com' io lo sono.

Al. E sposo mio sarai?

E vivrai meco ognor?

Vol. Non ci lasciam giammai:
Ci unisca eterno amor.

a 2

Restiamo, o mio bell' idolo,
Uniti ognor restiamo:
Viviamo insiem, quai vivono
Due fiori in un sol ramo:
Di due formiamo un' anima,
Di due formiamo un cor.

(partono
insieme per la via del colle)

SCENA V.

Interno di una casa rustica.

FIORINA vestita da villanella, Coro di Provenzali che portano.
BELFIORE addormentato e vestito da villano.

Fior. Entrate, e piano piano
Adagiatelo qua. Comincia anch' esso

A scuotersi un tantino...

A svegliarsi del tutto egli è vicino.

(lo adagiano sovra un rustico scanno, presso un tavolino, sul quale è una fiasca e un bicchiere)

Vedete!... Ei già si muove...

Shadiglia, si contorce... Usiamo ogni arte

Per ben rappresentar la nostra parte.

(il Coro si ritira. Fiorina siede in disparte, prende una conocchia, e fila cantando)

O donne, è trista cosa

Trovarsi ognor allato

Un uom ch'al vino è dato,

Che dorme notte e di.

BEL. (svegliandosi) Volmar!...

FIOR. (Si desta.

Seguitiamo.)

BEL. (ancora sbalordito) Ove son?... non ho più testa.

FIOR. Da che son fatta sposa

Di questo bevitore,

Arrabbio a tutte l'ore,

Mi annoio notte e di

BEL. (avanzandosi) Corpo di Bacco!

Conosco la canzone...

Fiorina!

FIOR. Alfin ti svegli, ubbriacone!

BEL. Cospetto! Sei mia moglie,

O il diavolo in persona?

FIOR. Scimunito!

Lo vedrai coll'effetto. (sorge minacciandolo colla

BEL. Olà, dico, rispetto, conocchia).

O con questa mia spada... Come? che?...

La mia spada dov'è

Il vestito, il cappello?...

FIOR. Ecco la spada,

Scimunito buffone! (battendolo colla conocchia)

BEL. Ajuto! ajuto! (esce il Coro)

CORO Che strepito! Che fu?

Sempre schiamazzi tu — quand' hai bevuto.

BEL. Bevuto!... sì... ma come,

Perchè mi trovo qua?... chi siete voi?

CORO Siamo i vicini tuoi...

Non ci conosci più?

BEL. Che fosse un sogno

Golconda, l'ambasciata...

I vascelli, l'armata — il grado mio?...

CORO Tutto, tutto hai sognato.

BEL. Ah! un malanno a costei che mi ha svegliato.

Io sognai che, disperato

Di una moglie malandrina,

Me ne andai, mi fei soldato,

Militai nella marina.

Ma cospetto! il mio valore

Da per tutto fe' rumore:

Dai nemici, dai corsari

Liberai le terre e i mari,

E nell' Indie veleggiai

Col francese ambasciator.

CORO e FIOR. Oh! i bei sogni che tu fai!

Ah! ah! ah! tu sogni ancor.

BEL. Questa strega, appena intese

La fortuna a me toccata,

S'è partita dal paese,

A Tolone si è imbarcata;

Ma fu presa per la via

Da un corsar di Barberia,

In Algeri fu venduta,

Notte e giorno ben battuta,

E la pelle presto presto

Per fortuna ci lasciò.

CORO e FIOR. Anche un sogno, un sogno è questo.

BEL. Ah! perchè non si avverò?

In Golconda io mi trovava,

In cuccagna io mi credea;

Che bocconi ch'io mangiava!

Le bottiglie ch'io bevea!

Quelle care Golcondesi

Eran meco sì cortesi,

Ch'io di loro andava matto,

Che un serraglio ne avrei fatto...

Ma mia moglie sul più bello

Mi è venuta a risvegliar.
 Qua la fiasca, qua il bicchiere,
 Tutto il giorno io voglio bere,
 Fino all'alba di domane
 Vo' dormire, vo' sognar.
 Adorabili Indiane, (siede al tavolino e beve)
 Vi potessi ritrovar! (odesi gran

FIOR. Ma che strepito è questo? (accorrono a vedere)
 Osserviamo... Ah! il Visir!

BELF. Ho ben inteso?
 O sogno un'altra volta?

FIOR. Oh! cielo! Alina
 È tratta prigioniera, e seco Ernesto,
 Ah! soccorso, Belfior.

BELF. Che gioco è questo? (s'alza)

FIOR. (rapidamente)
 In Francia tu non sei... Questa è Golconda...
 Ed Alina vi regna...

BELF. Ed io?

FIOR. Tu sei

Capitano davvero...

BELF. E tu?

FIOR. Qui schiava

Da corsari venduta, io ritrovai
 Nella Regina la perduta amica,
 L'amante di Volmar, ascesa al trono,
 E la sua prima confidente io sono.
 Come del cor d'Ernesto
 Ella bramò far prova, io pur bramai
 Per far prova del tuo, così burlarti.

BELF. E desto e addormentato ho da trovarti?
 Ma di', fraschetta, almeno
 Come e quando e perchè?...

FIOR. Tutta l'istoria
 A miglior tempo udrai... Corrazi adesso
 E la regina a liberar si vada.

BELF. Datemi la mia spada,
 L'uniforme... il cappello...

FIOR. Eccoli pronti:

Andiamo, andiam.

BELF. Farem più tardii conti. (partono)

SCENA VI.

Sala come nell'Atto I.^o

ALINA è condotta fra le guardie, e dopo che queste
 si sono allontanate, esce ASSAN.

ALI. Che veggio? empio, e tu pure
 Fra'miei nemici, Assan?

ASS. Deh! perdonate,
 Infelice Regina. Io fui costretto
 A piegarmi al Visir; ma del mio fallo
 Tutto il rimorso io sento, e a farne ammenda,
 Lo giuro al vostro piè, disposto io sono.

ALI. Sorgi, e pensa a mertar il mio perdono.

ASS. Disponete, o Regina;
 La mia vita vi è sacra.

ALI. Odi...

ASS. Tacete:

Giunge il Visir

ALI. Fatale inciampo!

ASS. Un solo
 Mezzo rimane, ed a tentarlo io volo. (parte)

SCENA VII.

ALINA e SEIDE

SEI. Il sacro de' Bramini
 Venerabil consiglio ha pronunziato
 La tua sentenza. Di Golconda il serto,
 Da te disonorato,
 A miglior fronte in questo giorno è dato.
 ALI. Alle sventure avvezza,
 Io so sprezzarle. Volentieri io cedo
 Ad altra man lo scettro, e a' patrii lidi
 A viver tornerò contenta e lieta.

SEI. No: tu non puoi partir.

ALI. Come! chi 'l vieta?

SEI. Io.

ALI. Tu! Che ascolto? E quale,
Qual dritto hai tu, superbo,
Sulla mia libertà?

SEI. Dritto maggiore
Non v'ha del mio.

ALI. Chi te lo diede?

SEI. Amore.

Io t'amo, Alina, io t'amo
Più che dell'India il trono:
A te di nuovo il dono,
Se ottengo il tuo bel cor.

ALI. No, più regnar non bramo
Sovra tradito soglio:
Doni da te non voglio:
Sprezzo il tuo vile amor.

SEI. Ingrata! ancor ti prego:
Miglior consiglio prendi.

ALI. Ai traditor non piego:
Mutarmi invan pretendi.

SEI. Ebben, se amor non vale,
La forza adoprero.

ALI. Trema: ho con me un pugnale,
Come trattar lo so.

a 2

SEI. Prigioniera a me soggetta,
Avvilita languirai:
Forse allor ti pentirai,
E l'orgoglio cesserà.

ALI. Sopportar la tua vendetta
Coraggiosa mi vedrai:
Nè sperar ch'io scenda mai
A implorar la tua pietà.

(odesi strepito d'armi e tumulto lontano)

SEI. Ma qual fragor?

ALI. Oh! gioja!
Strepito d'armi è questo.

SCENA VIII

ASSAN frettoloso e detti.

SEI. Assan!

Ass. Va, corri,

Sei tradito, o Signor. Conscii i Francesi
Che il Duce è prigionier, vengon frementi
A liberarlo e ad assalir la reggia.

SEI. Oh rabbia! Si proveggia,
Si ripari al periglio. In queste porte
La superba da te sia custodita...
Mi rispondi di lei colla tua vita. (parte frettoloso)

SCENA IX

ASSAN, ALINA, indi il Coro delle schiave.

Ass. Io cominciai l'impresa,
I Francesi avvertii.

ALI. Deh! tu la compi,
Toglimi a questo stato

Ass. Ah! custodita
È d'armati ogni via.

ALI. Nè mi è dato fuggir? di me che fia?
Odi... cresce il fragor. Presso alla reggia
Ferve accesa la pugna

VOCI DI DENTRO Aita! Aita!

(tuona il cannone, accorrono le schiave spaventate)

ALI. Tremante sbigottita
A me ciascuna accorre!... In suon tremendo
Tuonano i bronzi, e le pareti scosse
Sembran precipitar.

Coro (accorrendo ad Alina) Deh! tu ci salva,
Tu ci difendi dal furor francese.

ATTO SECONDO

ALI. Sì, fate cor; meco sarete illese.

Ciel, seconda i difensori

Che la sorte a me lasciò:

Tu li rendi vincitori

Del fellon che m'oltraggiò.

ALI. Ma più presso, ma più forte

e CORO Tuona il fulmine guerriero...

Già già scuotonsi le porte...

Già il nemico inoltra altero.

SCENA ULTIMA

Entrano i grandi del regno, alla cui testa è VOLMAR seguito da' soldati francesi, fra' quali è SEIDE avvinto di catene: il resto della scena è ingombro dai soldati indiani.

CORI Viva Alina! viva Alina!

ALI. Oh! contento

SEI. (Oh! mio furor.)

VOL. BEL. Tu sei salva... sei regina...

e FIOR. Ecco in ceppi il traditor. (Seide scortato

ALI. Ah! lasciate ch'io respiri... da' soldati parte)

Mi sostieni, o caro amante...

Al piacer di quest'istante

Non resiste oppresso il cor.

TUTTI Sali al trono, e un'altra volta

Di Golconda stringi il freno:

A te lieto, a te sereno

D'India il ciel risplenda ognor.

ALI. Ah! capace a tanto bene

Dammi un'alma, o Dio d'amor.

(tutti gli Indiani si prostrano ad Alina e l'adorano. Quadro generale d'allegrezza.) Cala il sipario.

FINE

36076



36076